



L'archeologo innamorato

(Disperato erotico stomp)



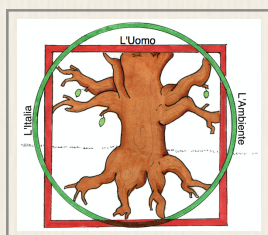
AMERIGO CHERICI



L'archeologo innamorato

Disperato erotico stomp

Amerigo Cherici



E-book distribuito da L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente & Il Salotto

L'archeologo innamorato (Disperato erotico stomp) di Amerigo Cherici è distribuito Pro Natura Firenze & www.italiauomoambiente.it con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Based on a work at www.italiauomoambiente.it.

Direttore: Gianni Marucelli - iuadirettore@yahoo.it - Coordinatore: Alberto Pestelli - alp.pestelli@gmail.com

Comitato di Redazione: Carmen Ferrari, Iole Troccoli, Gabriele Antonacci, Laura Lucchesi

Sito internet - www.italiauomoambiente.it

Logo IUA: Martha Pestelli - Impaginazione: Alberto Pestelli

Immagine di copertina: Scavi archeologici di Nora, Pula (CA): Mosaico di un casa romana.
Fotografia di Alberto Pestelli © 2016



L'archeologo innamorato

Da tempo Piercarlo Calandrini sentiva il bisogno di farsi la ragazza. Era un giovane archeologo in forza come ricercatore all'Ateneo di***, dove aveva impegnato per anni la sua esuberanza giovanile negli studi storici e letterari e nelle attività di scavo e ricerca. L'entusiasmo per il lavoro che si era scelto non gli aveva lasciato il tempo per sviluppare le competenze indispensabili in una materia quale la conquista amorosa, che lui aveva relegato nelle retrovie dei suoi interessi fin dai tempi del liceo. Essendo gli anni Sessanta e la loro rivoluzione sessuale passati da un pezzo, lui era ovviamente una mosca bianca: la ricerca archeologica è molto faticosa, comporta le sofferenze del caldo e del freddo e impone la promiscuità con polvere e fango, per cui in generale gli addetti non disdegnano, come in qualsiasi altro ambiente, di rinfrancare lo spirito con promiscuità più gratificanti. Ora, neolaureato e passabilmente certo delle prospettive di carriera, gli ormoni reclamavano anche per lui la loro parte d'attenzione con una pressione sempre più insistente e indiscreta. Tuttavia, appartenendo a una famiglia di rigidi principi religiosi nella quale non erano ammessi i rapporti extramatrimoniali, e non avendo mai frequentato compagnie che s'interessassero d'altro che non riguardasse lo studio e l'archeologia, non sapeva nemmeno da quale parte cominciare. Certo, la materia prima era tutt'altro che scarsa,

fra studentesse, colleghe d'istituto, sentiva dire anche delle professoresse...Ma tutto era così incerto, così sfuggente, così poco verificabile nei fatti per uno che da certi fatti era da sempre cronicamente emarginato.

Insomma, era quel che si dice un imbranato, che non sapeva mai che fare. Se una sconosciuta lo guardava, distoglieva vergognoso lo sguardo. Se gli presentavano una ragazza, si bloccava prima della soglia della conversazione. Se malgrado tutto riusciva a spicciare due parole, non richiedeva il numero telefonico. E se si ricordava di chiederlo, poi non trovava il coraggio di farne l'uso per cui era stato chiesto.

Gli venne in soccorso la sua formazione scientifica: analizzò freddamente la situazione, e decise che la prima cosa da farsi era contattare persone già esperte della materia. Invitò per un caffè un amico d'infanzia, Armando Borghetti. Non lo vedeva dai tempi del liceo ma era noto, nel piccolo ambiente di provincia, per essere un formidabile tom-beur de femmes. Questi, un po' stupito di tanto ritardo nel prossimo in una materia dove lui stesso era stato invece tanto precoce, gli disse di non farsi particolari problemi:

“Se incontri una ragazza che ti piace – gli disse – basta che tu le parli semplicemente e se l'attrazione è reciproca le cose andranno avanti da sé”.

“Fai presto a dire, il punto è proprio questo: di cosa devo parlare?”

“Non devi preoccupartene: se una donna ci vuole stare – sentenziò l'Armando con il cinismo di chi la sa lunga - qualsiasi argomento è buono”.

Tutto qui? Piercarlo si congedò nient'affatto convinto. La sua forma mentis di ricercatore scientifico rigoroso lo assillò immediatamente con aporie mica da poco: innanzitutto, è sufficiente che una ragazza piaccia a prima vista, per essere autorizzati a fare delle avances? E poi, ogni individuo fa storia a sé: come può essere che un argomento è buono per chiunque?

Questi dubbi stimolarono in lui l'esigenza di un approfondimento delle fonti che presiedono ai rapporti fra i due sessi. Da bravo cittadino, non poté che iniziare dalla Costituzione, per controllare se dallo studio dei tempi del liceo, certo scrupoloso ma intenzionato con serietà alla propria formazione civica, non gli fosse sfuggito qualcosa su quel tema ormai così prioritario. Si mise perciò a compulsare la Carta nella speranza di trovare qualcosa che in precedenza gli fosse sfuggito perché fuori della sfera dei suoi interessi: qualcosa, insomma, che si riferisse all'amore, ai diritti e doveri dell'amore, ai rapporti sesso-istituzioni, all'ordinamento dei comportamenti in materia di sesso con particolare riguardo al rapporto carnale fra due (o più!?) persone.

Come temeva, non trovò nulla oltre quello che già sapeva: i principi generali della pari opportunità e di non discriminazione di genere. Dovette prendere coscienza del fatto che la Costituzione italiana nulla dice sul diritto a fare all'amore (intanto i suoi ormoni non cessavano di tormentarlo), e nemmeno su una sua conseguenza, la felicità, concetto posto a base della costituzione americana ma assente in quella italiana. Veramente, pensò, la Carta non dice nemmeno che lo siano mangiare e bere, ma questi sono diritti impliciti nei grandi principi della prima parte. Il diritto al lavoro, senza dubbio, incorpora il diritto a mangiare, bere, dormire, essere curati e all'esercizio di tutte e funzioni fisiologiche

essenziali e necessarie a una sopravvivenza dignitosa. Fare all'amore, invece, non è essenziale alla sopravvivenza propria ma solo alla sopravvivenza della specie, dunque è un bisogno speciale per cui non si pone né politicamente né costituzionalmente la questione dell'equità distributiva. Il famoso aforisma di Karl Marx, "da ognuno secondo le proprie capacità, a ognuno secondo i propri bisogni", tormentone declinato in mille modi nei programmi politici degli ultimi centocinquanta'anni, decisamente non è pensato per il sesso. Del resto, lo stesso Marx, in queste faccende, provvedeva personalmente, riconoscendo alla materia una riserva di individualismo necessaria, in quanto non convertibile, a pena di reato, in azione di massa. La Costituzione, concludeva con sintesi da par suo il giovane archeologo, non riconosce il fare all'amore né come diritto né come dovere, né precostituisce alcuna condizione perché questo bisogno naturale sia soddisfatto per tutti quelli che lo sentano insoddisfatto.

La Costituzione, chiosò con amara ironia, non tiene conto del fatto che, lasciando l'accoppiamento alla pura casualità, in linea teorica potrebbe avvenire che nessun incontro vada a buon fine e pertanto non ci sarebbe più alcun bisogno né delle costituzioni né delle leggi che ne conseguono.

"L'unico principio, peraltro non scritto, è: se hai voglia, prova: se va bene, bene, se no, te la tieni. Sono cazzi tuoi" pensava fra sé, da ragazzo intelligente, mentre da un po' di tempo aveva cominciato a inserire qualche accenno di turpiloquio nei suoi discorsi e pensieri "e non sono previsti aiuti istituzionali. Per giunta, dopo la legge Merlin, non c'è neppure il rimedio del sesso "di stato" a pagamento. Lo Stato è asessuato, la Costituzione è asessuata. Le leggi sono asessuate, il sesso appare

solo indirettamente, nelle sue conseguenze civili o penali. La ricerca deve pertanto essere allargata, ma in quale campo? Ne parlerò in istituto”.

Facendo appello a tutto il suo coraggio, andò dalla sua direttrice di dipartimento e, non senza incespicare continuamente sulle parole, le espose il suo caso. La direttrice, donna ricca di senso dell'umorismo, colse il lato divertente di quel tormentoso problema, così poco protocol-lare, e decise di assecondare il giovane collaboratore. Da scienziata pro-vetta seppe sviscerare la questione in tutte le sue sfaccettature e, con senso pratico, valutò in che modo l'Istituto avrebbe potuto essere coin-volto. Dopo averci pensato un po' su, stabilì che l'iniziativa dovesse prendere il via dall'istituzione di una Commissione interna, con lo sco-po di “definire in via preliminare un quadro di riferimento generale per i comportamenti amorosi”. La Commissione fu formata nel giro di un mese e si riunì varie volte nei successivi tre mesi con il coordinamento di Piercarlo. Dopo lunghe discussioni e diverse consultazioni, la Com-missione stabilì quanto segue:

“L'accoppiamento fra individui diversi, non necessariamente di di-verso sesso, è una funzione fisiologica ad alta componente ludica, il cui espletamento può avvenire sia per consenso fra due, in questo caso talvolta anche per fini procreativi, o anche più soggetti, sia per costri-zione di uno o più soggetti da parte di altro o altri soggetti. Mentre nel secondo caso lo scopo è raggiunto con un solo mezzo, la violenza, nel primo lo scopo è raggiunto attraverso comportamenti appropriati consa-pevoli e/o fortunosi, mettendo in campo più o meno abilmente le arti della seduzione. Degli esiti di questi comportamenti rimane traccia co-spicua nei mezzi di comunicazione che fin dalla notte dei tempi sono

stati adoperati per l'amore: la letteratura e le arti visive. La letteratura, nelle sue varie forme di prosa, poesia, manualistica, saggistica, ha svolto la funzione di narrazione, rappresentazione e modello di comportamento fisico e educazione sentimentale; le arti visive sono state, invece, pura rappresentazione e modello di atteggiamento dei corpi fino a quando non sono entrati in campo, con estensione anche al sentimento e a una più ampia espressione dei comportamenti fisici, il cinema, il toromanzo, il fumetto e i siti porno sul web. Va notato, comunque, che questi ultimi hanno riconoscibilissimi progenitori in opere figurative dell'antichità. Da questa produzione culturale o sottoculturale emerge una molteplicità di modelli per l'avvio e la conduzione del rapporto amoroso, dal Cantico dei Cantici al ratto delle Sabine alla poesia trobadorica al Dolce Stil Novo al Romanticismo ai film rom-com ai film esplicitamente pornografici. È pertanto possibile, e auspicabile, l'elaborazione di linee guida di sintesi che, attraverso un'analisi critica dei modelli strategici e tattici in materia erotica adoperati nella storia con i vari media, fornisca criteri e indirizzi di conquista amorosa congruenti con l'età contemporanea, nel rispetto del patrimonio paesaggistico e storico-monumentale del Paese e secondo i principi di sussidiarietà e sostenibilità dello sviluppo”.

Appena stampato e fascicolato un congruo numero di copie da mandare ai vari uffici, firmate da lui stesso come coordinatore e sottoscritto da tutti i Commissari, il giovane ricercatore si premurò di consegnarne personalmente alla direttrice un esemplare rilegato con dedica. Mentre era seduto davanti alla scrivania, osservando uno scrupoloso e trepidante silenzio in attesa che la sua superiora terminasse la lettura, non riusciva a distogliere il pensiero da un passaggio della nota che gli metteva il sangue in subbuglio: l'accento relativo alle opere figurative del-

l'antichità. Certo le aveva già incontrate in passato nei programmi di studio, ma aveva dato loro un'attenzione solo marginale perché non rilevanti ai fini di interrogazioni ed esami; tuttavia ora, sotto la spinta delle sue nuove intime urgenze, ne aveva scoperto la carica erotica capace di turbare in profondità il suo animo e di tenere selvaggiamente all'erta i suoi spiriti animali. Lo sconvolgeva particolarmente, tanto da sognarselo anche di notte, il gruppo scultoreo in marmo del Dio Pan con una capra, custodita nel Gabinetto Segreto del Museo archeologico di Napoli, proveniente dalla Villa dei Papiri di Ercolano. Aveva perfino speso un fine settimana in un viaggio a Napoli per vederlo di persona, col solo risultato di aumentare il suo tormento. Effetto non minore su di lui avevano i bassorilievi del Tempio del Sole di Konark in India, del XIII secolo, con quella gamma inesauribile di pose sensuali di esseri umani e divinità in fase di accoppiamento, in gran parte mutuati dal Kama Sutra. Né mancava di incrementare un rilascio fluviale di endorfine il Ratto di Proserpina, il gruppo scultoreo che Gian Lorenzo Bernini eseguì a Roma nel 1621 ispiratogli da un episodio delle Metamorfosi di Ovidio; soprattutto sentiva, quasi fosse la sua, quella mano di Plutone che, nei pressi dei più ambiti tesori femminili, deforma lievemente le morbide carni della fanciulla che sta ghermendo. Nella formazione del suo nuovo immaginario facevano poi capolino anche opere moderne, fra cui si insinuava con petulante insistenza la suggestione di un'opera inusuale, *The great wall of vagina*, il muro composto da 400 calchi in gesso di diverse vagine da Jamie McCartney, elaborato a Londra nel 2012. Con riguardo a quest'opera, la conoscenza della forma mentis scientifica del giovane archeologo ci rende lecito immaginare che egli possa aver concepito, certo senza osare ammetterlo chiaramente con sé stesso, il proposito di verificare se il primo reperto naturale

che fosse riuscito a conquistare trovasse un tipo uguale o simile nel campionario assemblato dall'artista inglese, o se gli fosse toccato in sorte un soggetto assolutamente originale. E, proseguendo nel nostro gioco di immaginazione, che non dà certezze ma appartiene certamente al campo delle possibilità, potremmo attribuire al giovanotto il pensiero di un viaggio in Inghilterra per incontrare l'artista e scambiarsi opinioni su quell'oggetto del desiderio che li aveva accomunati in maniera così singolare.

A questo punto l'attento lettore avrà concepito, riteniamo, una naturale simpatia per il nostro giovane archeologo, per la sua attenzione nell'accompagnare le proprie fantasie con puntuali riferimenti di anno, di luogo e di autore, e di altri dati identificativi, fedele in questo alla propria formazione di storico professionista. Professionalità che mantenne davanti alla direttrice, pur nello stato d'animo che abbiamo descritto. Sorrise perciò in segno di apprezzamento, ma con il dovuto distacco, comprimendo dentro di sé le esultanze di una soddisfazione mai provata in vita sua, quasi un orgasmo sotto altra specie, nell'incassare la convinta approvazione del documento da parte della direttrice. Quest'ultima chiamò la segretaria dandole disposizione di protocollarne venti copie da inviare con lettera di trasmissione al Ministero, allegando i pareri, tutti positivi, degli altri uffici, anch'essi debitamente firmati e protocollati.

Dopo un tempo relativamente breve arrivò il parere del Ministero: era favorevole! La direttrice, sotto la pressione di diversi dipendenti, dispose di procedere con effetto immediato all'incarico a Piercarlo di elaborare una prima ipotesi di linee-guida. Questo onore aumentò nel giovane quella soddisfazione che, dallo smarrimento iniziale di fronte al-

l'assalto del suo particolare problema, era cresciuta di mano in mano che si addentrava nel lavoro conseguente alla sua iniziativa e all'apertura dimostrata dalla sua superiora. L'onesto giovane archeologo aggredì dunque il tema assumendo l'obbligo di confermare formalmente la scelta di campo già implicita nella determina della Commissione: pertanto scartò subito - con orrore! - la procedura violenta e si indirizzò verso quella basata sulla fortuna e sulle arti della seduzione. Dalla sua esperienza di studioso sapeva che un passo necessario per un'elaborazione scientifica di linee-guida di qualsiasi natura è il chiarimento approfondito degli obiettivi. Tuttavia pensò che prima ancora fosse necessaria, vista la mancanza di precedenti in materia, uno sforzo ulteriore di definizione del tema. Come scrisse in una nota informale interna per la direttrice:

“Ai fini dell'auspicabile incisività dell'iniziativa posta in essere, ritengo necessario impegnarsi nell'elaborazione di una procedura articolata e razionalmente fondata che porti alla definizione del tema non solo sulla base delle esemplificazioni ricavabili dalla letteratura e dalle arti visive, ma anche da una prospezione esauriente nel quadro delle condizioni legislative e istituzionali esistenti, dalla raccolta ed esame di una documentazione mediatica e dalla riflessione personale su casi conosciuti direttamente”.

Ottenuto il placet della direttrice, molto compiaciuta della serietà e della forza con cui il suo giovane ricercatore affrontava l'argomento, Piercarlo cominciò a lavorare sul materiale che andava via via raccogliendo. Ben presto individuò nelle istituzioni e nei privati le fonti primarie per il suo lavoro, piuttosto che nella legislazione, che, come ave-

va constatato fin dall'avvio, in materia di procedure di conquista nulla diceva.

Non ebbe alcun dubbio che le istituzioni più implicate nella faccenda fossero la chiesa e le amministrazioni comunali, anche se il loro intervento avveniva a cose fatte, cioè a conquista completata, al momento della decisione da parte degli interessati di formalizzare il rapporto. Anche se ormai tutti, compresi i sacerdoti, sapevano come andavano le cose in materia di preservazione della purezza prima del rito matrimoniale, la linea ufficiale era ancora basata sulla legittimità e sul dovere: è ammissibile solo l'accoppiamento con il coniuge, visto più come un dovere del coniuge di concedersi alla richiesta dell'altro piuttosto che un desiderio contestuale di entrambi. Non che l'adulterio sia considerato un reato, da tempo non lo è più, ma certo è una delle cause principali di rottura del matrimonio e attribuzione di responsabilità; comunque l'adulterio è una scelta individuale che in nessun modo può essere normata dalle istituzioni. "Insomma- pensava il nostro, che andava sviluppando un'attenzione sempre più approfondita ai cambiamenti del costume - qui tutti scopano alla grande e neanche lo nascondono, e l'autorità ancora tende a escludere che il diritto all'amore sia possibile al di fuori dell'istituzione matrimonio. Ma per sposarmi ci vuole tempo e non sono nemmeno pronto, mentre la mia voglia è adesso!" Cominciò a analizzare tutti i percorsi che potessero portare all'accoppiamento al di fuori del matrimonio e vide che l'offerta era veramente sterminata. E lui, in fondo, era pur sempre un conformista, ligio alle istituzioni e alla morale, disorientato e inorridito di fronte alle varie configurazioni assunte dalle imprese private in questo campo: la prestatrice occasionale, la prestatrice di strada, con o senza protettore, le case d'appuntamento di lusso, le escort, i siti porno, le strade a luci rosse, i siti di scambio di cop-

pia, internet per le chat erotiche, senza contare, per i loro scopi più nobili, le agenzie matrimoniali e la posta del cuore. Per lui l'unico percorso lecito per una scopata fuori del matrimonio doveva comunque stare sempre all'interno delle istituzioni.

Alla fine il giovane sottopose i risultati e i dubbi della sua ricerca preliminare alla Commissione interna riunita di nuovo per l'occasione. I commissari, vista la farraginosità del quadro, a fini di semplificazione ritennero indispensabile suddividere il lavoro in aree tematiche. Pertanto, decisero all'unanimità di procedere secondo tre direttrici: modifiche della Costituzione da proporre in sede politica; istituzione di una Soprintendenza nazionale articolata in uffici regionali con specifiche commissioni miste composte da funzionari ministeriali e funzionari regionali; procedure da seguirsi dai cittadini singoli o riuniti in gruppi che volessero mettere in pratica un'azione di conquista erotica.

Con riguardo alla Costituzione, si propose di inserire un nuovo articolo fra i principi fondamentali della prima parte. L'articolo, numerato come 9bis, recitava:

“Lo Stato tutela il diritto di fare all'amore dei cittadini mettendo in opera le condizioni necessarie all'esercizio generale ed effettivo di tale diritto, purché improntate a sano appetito sessuale nel rispetto dei principi di igiene, solidarietà, sostenibilità e, ai sensi del precedente art. 9, tutela del patrimonio paesaggistico e monumentale”.

Nella seconda parte della Costituzione si propose di integrare l'art. 117 con l'inserimento della materia “Erotismo”. La nuova materia fu attribuita alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, per razionali ragioni di uniformazione del comportamento su scala nazionale, in conformità alle direttive UE. Alle regioni si lasciavano solo potestà re-

golamentari, il che non mancò di provocare le loro proteste con mozioni dei consigli regionali sostenute dal parere di illustri costituzionalisti con analisi critiche e proposte anche molto differenziate da regione a regione.

Si propose inoltre di abolire il bicameralismo perfetto, lasciando in vita il Senato con competenze limitate ai rispettivi territori, fra cui i problemi locali relativi all'erotismo.

Sul piano istituzionale fu contemplata l'istituzione di un apposito Ministero all'Erotismo e alla Felicità Erotica (MinEFer), integrato con una speciale Soprintendenza Erotica (SopEr) all'erotismo singolo e di gruppo della prima, seconda e terza età. Al fine di garantire la partecipazione delle regioni vennero previste apposite Commissioni Coerotiche Regionali (CoCoerRe).

Circa le procedure, infine, la Commissione propose quanto segue: il cittadino/la cittadina singolo/a o cittadini/e riuniti/e in gruppo che, per impulsi fisiologici da tempesta ormonale certificati dal medico curante, decidano di intraprendere un'azione di conquista erotica, sono obbligati, a pena di gravi sanzioni, a presentare istanza al locale ufficio della SopEr, allegando i riferimenti anagrafici, lo stato di famiglia (la condizione di coniugato comporta automaticamente il rigetto dell'istanza), il sopraddetto certificato del medico curante, il certificato di sana e robusta costituzione e di assenza di malattie contagiose, e un certificato di assoluta sanità di mente del Centro di igiene mentale. Sono esclusi dalla procedura appunto le persone sposate, quindi i soggetti non in possesso della cittadinanza italiana e i minorenni.

Ai fini delle statistiche nazionali la Commissione ritenne di rendere obbligatorio – precisando in uno specifico comma che la disposizione

avrebbe avuto efficacia solo nei confronti di individui di sesso maschile - allegare anche la misura, certificata dall'Ufficio Pesi e Misure e accompagnata da una foto in scala o da un filmato anche amatoriale, del pene a riposo e in erezione; si impose altresì l'obbligo di indicare, con tolleranza del 2%, il tempo di raggiungimento dell'orgasmo, distinguendo fra orgasmo raggiunto con la masturbazione (precisando se in assenza o in presenza di stimoli come visione di immagini e filmati pornografici, telefonate piccanti, e simili) e orgasmo raggiunto per accoppiamento, distinguendo in questo ultimo caso fra orgasmo da rapporto occasionale e orgasmo con partner abituale, senza distinzione di genere.

All'ufficio della SopEr, verificati i requisiti e sentiti i pareri degli uffici competenti da precisare con apposito decreto attuativo, spetta decidere secondo le seguenti alternative:

- rigetto dell'istanza in caso di assenza dei requisiti fisici e sanitari;
- accettazione condizionata dell'istanza in caso di incompletezza non sostanziale della documentazione e rilascio dell'autorizzazione al completamento della medesima;
- autorizzazione diretta.

Il soggetto autorizzato deve dare comunicazione dell'autorizzazione all'ASL, al centro di igiene mentale, alla polizia, ai carabinieri, all'interno di un perimetro indicato in planimetria allegata al Regolamento da stabilirsi con decreto ministeriale di concerto con le Regioni, precisando il nome e l'indirizzo della persona con cui intende intraprendere l'azione erotica e la data di inizio della medesima. L'ASL, sentiti i pare-

ri di competenza e fatti i debiti controlli circa la persona concupita, rilascia il N. O. (nulla osta) definitivo all'azione tramite PEC.

In nome della invocata semplificazione procedurale la comunicazione ai vari uffici competenti dell'avvenuta autorizzazione è fatta in automatico dall'Ufficio autorizzazione non appena completata l'informatizzazione della procedura, che sarà finanziata con specifica posta di spesa da prevedersi nel DEF (Documento di Economia e Finanza). Realizzata questa condizione, in capo all'autorizzato resterà il solo obbligo di comunicare la persona e la data.

L'attore/l'attrice sarà dotato/a di tessera elettronica con codice individuale per assicurare la tracciabilità dell'azione e certificare, con liberatoria della persona concupita, il suo inizio e il suo esito. La coppia è tenuta a dichiarare contestualmente via PEC se l'accoppiamento è transitorio, se a tempo determinato, se a tempo indeterminato. In questo ultimo caso dev'essere dichiarato se con o senza rito matrimoniale, compilando e spedendo controfirmati i moduli allegati in facsimile alla legge.

Nel caso di esito nullo (per rifiuto del/la concupito/a o per altri motivi che dovranno essere ben dettagliati), l'attore/l'attrice non potrà ripresentare istanza prima di anni due, previa iscrizione a corsi di aggiornamento di educazione erotica conclusi con motivato punteggio di idoneità per la collocazione in una speciale graduatoria denominata Portman-teau Prescopari (PoPre). Inoltre l'istanza non è a localizzazione libera ma va subordinata alle indicazioni obbligatorie del MinEFer. L'assegnazione a una località è fatta in base alla distribuzione di densità territoriale della soddisfazione erotica risultante dalle statistiche, per cui l'attore/l'attrice autorizzato/a a replicare l'istanza sarà assegnato/a alle

aree caratterizzate dal minor tasso di soddisfazione erotica, secondo graduatoria.

Nelle more della modifica costituzionale e dell'emanazione delle leggi di conversione e dei relativi decreti attuativi, le funzioni previste dalle linee guida sono svolte dall'ASL e l'Ufficio di igiene mentale.

Il nuovo quadro normativo, debitamente vistato dalla direttrice e controllato dai vari uffici, fu protocollato e spedito al Ministero. Il Ministro lo sottopose al vaglio del Consiglio dei Ministri, che, non senza preventiva e spesso conflittuale discussione che ebbe vasta eco sui mass media, ne fece oggetto di un Decreto legislativo che, in attesa della conversione in legge e della promulgazione dei decreti attuativi, fu reso, per motivi d'urgenza e indifferibilità, immediatamente operativo. Al fine di illustrare e chiarire le difficoltà interpretative che erano insorte fin dalle prime applicazioni, avviate per smaltire il grande carico di istanze che aveva subissato gli uffici già all'indomani dell'entrata in vigore, il Ministero indisse un convegno estivo sulla riviera romagnola in cui fu chiamato a partecipare il fior fiore degli esperti internazionali. Gli atti del convegno furono immediatamente stampati in milioni di brochure e distribuiti gratuitamente a tutte le famiglie italiane. Una versione fu resa disponibile su internet. Nei talk show televisivi non si parlava d'altro e in essi furono sollecitati a dire la loro tutti i maitres à penser, che risultarono – ça va sans dire – in disaccordo su tutto. I bagnini organizzarono una manifestazione di protesta che fu dispersa dalla polizia. Non si veniva a capo di nulla ma ormai le nuove procedure avevano avviato comunque il loro iter, ed erano così cogenti sul piano psicologico che non scopava più nessuno salvo le coppie sposate, i minorenni/le minorenni più precoci e gli extracomunitari clandestini, con grave

danno per l'economia turistica a causa del crollo verticale di prenotazioni da parte della clientela femminile nordeuropea.

E il nostro Piercarlo? Intascato l'avanzamento di carriera per l'impegno profuso e i brillanti risultati raggiunti per il progresso civile del Paese in una materia ignorata fino a quando lui non aveva posto il problema, sentì un senso di vuoto, mentre constatava sconsolato che, malgrado i riconoscimenti, lui era ancora a bocca asciutta e lo sarebbe rimasto fino a quando lui stesso non si assoggettasse, con esito positivo, alle procedure previste dalle sue linee guida. O, naturalmente, fino a quando non si fosse sposato.

Andò in cima a una collina a guardare il tramonto. Mentre si sedeva su un sasso, si accorse preoccupato di un certo effetto del silenzio su di lui. La sua mano scivolò inavvertitamente su quell'effetto. In quella, dall'autoradio di una macchina lì vicino, dove una coppia non just married, ignorando le nuove procedure con l'alibi dello stato di necessità, si scambiava effusioni senza ritegno, si sparsero nell'aria le note finali di "Disperato erotico stomp" di Lucio Dalla.

La mano si mosse dolcemente e un minuto dopo il giovane archeologo non ebbe più motivo di preoccuparsi.

Nota dell'Autore

L'archeologo innamorato", sotto l'apparenza del racconto immaginario di un giovane archeologo alle prese con i problemi dell'eros, cela in realtà, come certamente avete capito, una satira in forma allegorica della burocrazia, delle sue complicazioni e dei danni che ne provengono, di cui il principale è l'appiattimento su questioni formali e di potere in cui si perdono di vista i veri obiettivi. Me ne venne l'idea già molti anni fa, quando ero incaricato con Marcello D'Olivo del Piano del parco archeologico e monumentale di Aquileia. Come progettista del Piano sono entrato in presa diretta con la realtà dell'amministrazione dei beni culturali e dei conflitti endemici tra questa e le amministrazioni locali, conflitti causati dalla profonda diversità di obiettivi, metodi e risorse dei due enti, non unificabili sulla base del dettato costituzionale (art. 9 della Carta, e adesso con l'introduzione dell'ambiente e della fauna vediamo che succede). Di qui lo stimolo, la necessità quasi fisica, di raccontare questa esperienza (trattata peraltro esaurientemente in un mio saggio già pubblicato, "Quadri da un parco archeologico", La Nuova Base, Udine, 2013), rafforzata dall'aver assistito, durante i lavori del piano, all'elaborazione, da parte degli uffici del MiBac, delle linee-guida per i piani dei parchi archeologici: un pastone indigeribile di procedure settoriali dove si perde completamente di vista l'obiettivo, la valorizzazione, per dare un ruolo a tutti gli uffici del Ministero e locali, sia esistenti, sia nuovi proposti dalle stesse linee-guida; e, soprattutto, per ricondurre il governo del territorio interessato da reperti archeologici sotto l'esclusivo controllo di una specializzazione settoriale, l'archeologia. Che nella pratica operativa, purtroppo, ha il limite di procedere non con visioni d'insieme integrate con le altre componenti territoriali,

ma per convenienze occasionali slegate fra loro nelle localizzazioni e nei tempi.

Le procedure che il racconto propone allegoricamente per i problemi erotici dell'archeologo sono modellate, *mutatis mutandis*, su quelle. Non ho inventato niente, salva l'applicazione di quel po' di pratica amministrativa (maturata lavorando qualche anno per la Regione FVG) per modellare lo stile di scrittura sul linguaggio burocratico che, usato com'è in un contesto diverso dal suo proprio, esprime – almeno spero di esserci riuscito - tutta la sua comicità di fondo.

Inutile dire che alla fine l'unico Piano di parco strategico è stato, ed è tuttora, quello elaborato da me e da D'Olivo, molto studiato da ricercatori e professionisti che gravitano intorno alla Fondazione Aquileia e alle Soprintendenze, anche se le amministrazioni fanno di tutto per ignorarlo, per non intralciare la consolidata e lucrosa gestione di breve periodo, infastidita da qualsiasi richiamo all'esigenza di un'idea di città, che temono comporti la perdita di consensi e di vantaggi personali.

Il mio maestro all'università Ernesto Nathan Rogers mi ha insegnato che prima di essere architetti bisogna essere, nell'ordine, uomini e cittadini. La caratterizzazione dell'allegoria in registro satirico vuole essere, oltre che un racconto, un contributo civile, basato su un'esperienza professionale rilevante, alla revisione degli obiettivi e dei metodi per la tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e storico-monumentale del Paese, sui quali la politica mostra di essere tuttora ancorata a una cultura vecchia, settoriale, al di là delle dichiarazioni di facciata e dei provvedimenti di principio.